



QUANTE RICETTE SBAGLIATE

Si sta affrontando il crollo economico mondiale con metodi che rischiano di peggiorarlo, forse perché non s'è capito che la crisi è di sistema. Gli ultimi vent'anni di ideologia capitalista andrebbero azzerati

Vi è qualcosa che i cittadini devono temere più della crisi: i provvedimenti che i Governi prendono per sostenere artificialmente il ciclo economico. Questa è, non mi stancherò di dirlo, una crisi strutturale che richiede reazioni strutturali. Rispondere con incentivi è una folle dispersione di risorse. Un esempio? Pochi mesi fa dicemmo che i 13 miliardi di dollari buttati dal Governo americano nella fornace della General Motors sarebbero stati capitale bruciato senza senso. Perché l'azienda andava ristrutturata a fondo e probabilmente fatta a pezzi e il suo *top management* cambiato. Invece, dei fondi a sostegno dei suoi lavoratori licenziati sarebbero stati un buon investimento nella tenuta del tessuto sociale. Pochi mesi sono passati, i 13 miliardi sono finiti e la crisi della GM è come prima o peggio di prima. Purtroppo i pessimi gestori dell'economia americana continuano a ragionare in chiave congiunturale e a proseguire il disastro, invece che invertire la rotta. Lawrence Summers, capo dei consulenti economici della Casa Bianca ha dichiarato: «Un incremento a breve termine di spese correnti del Governo supera per il momento l'obiettivo, a più lungo termine, di affrontare gli squilibri strutturali che per molti economisti hanno causato la crisi finanziaria». Andando avanti così la crisi sarà sempre più lunga. Quanto, nessuno può rispondere, perché tutto dipende da come si comportano i Governi.

Azzardo solo affermare che nessuna ripresa seria e duratura sarà possibile sino a che non succederanno le seguenti cose:

- ▶ se non si determina con chiarezza l'ammontare dei titoli tossici e delle presunte perdite del settore bancario;
- ▶ se non si crea un nuovo quadro di riferimento internazionale. Tutti gli equilibri si sono rotti e ne vanno ricreati di nuovi. Innanzi tutto, stabilire un nuovo patto tra Usa e Cina (che detiene le maggiori riserve valutarie mondiali); ecco perché incominciare, come ha fatto il neoministro Usa del Tesoro, Geithner, con un attacco alla Cina, non sembra particolarmente intelligente;
- ▶ se non si smette di affrontare la recessione con concetti, metodi e rimedi pressoché congiunturali. Se, cioè, non si capisce che siamo di fronte a una svolta struttu-

le fondamentale e non a una crisi temporanea;

- ▶ se non cambiano alcune concezioni di fondo dell'economia e del management: innanzi tutto abbandonare l'utilizzo del Pil quale parametro unico di buona salute di un Paese; quindi il principio, affermatosi negli ultimi vent'anni, che il management deve solo creare valore per gli azionisti, contro l'antico principio che lo deve fare per l'impresa e per tutti gli interessati alla stessa; in terzo luogo riportare i poteri neofeudali del top management e delle grandi banche alla ragione democratica (in questa prospettiva preoccupa molto che il presidente Obama si sia circondato di esponenti del neofeudalesimo bancario); infine, cancellare l'ultracapitalismo d'assalto di matrice americana e riconoscere esplicitamente che l'unica concezione economica sopravvissuta con onore allo tsunami è l'economia sociale di mercato di matrice tedesca ed europea;
- ▶ se non torniamo a lavorare insieme, soprattutto in area Ue come quando abbiamo insieme e costruito la nuova Europa dopo il disastro bellico, rinunciando ad affrontare la crisi in ordine sparso, sia tra nazioni che tra settori produttivi; vincente e necessario è il progetto di fare una grande emissione di obbligazioni europee;
- ▶ se non sconfiggiamo il partito degli "agevolisti" che alimentano l'illusione che i Governi possano risolvere la crisi a colpi di agevolazioni a questo o a quel settore;
- ▶ se non ci convinciamo che gli scarsi denari pubblici non devono andare a sostenere i produttori ma i salari, i disoccupati, i precari, i piccoli operatori, tutte le fasce più deboli del tessuto sociale. La formula dev'essere: il Governo aiuti i cittadini in difficoltà; le banche sostengano le imprese;
- ▶ se si affronta la crisi con la falsità. E la falsità più grande è di far finta che i tassi nominali degli interessi siano prossimi allo zero, mentre il credito necessariamente scarseggia (le gigantesche perdite bancarie sono risorse distrutte e che non esistono più) e quando lo si trova è (e sarà) sempre più caro. La politica dei tassi nominali prossimi allo zero è una truffa dannosa;
- ▶ se non si capisce che tutto quello che stiamo facendo sta creando le basi per una nuova inflazione storica.

Le cose da fare per uscire dalla crisi non sono misteriose, ma difficili. Giudicate voi il tempo necessario per realizzarle. A me sembra che la questione sarà lunga. ■



mi anni si è sviluppata una certa collaborazione fra delinquenti del Sud e delinquenti stranieri. Nel 2006 fu beccato un clandestino ucraino, Yuriv Timchenko, che vendeva auto ripulite con polizze di assicurazione di false società del suo Paese. 4) **Ma quello che più conta è la rete di complicità** su cui le bande possono contare. Tutte le auto sequestrate con targa fasulla sono corredate di libretti di circolazione e certificati del Pra,

Il trucco è sempre lo stesso: la clonazione è possibile solo con vetture dello stesso modello

rubati in bianco negli uffici della motorizzazione civile di mezza Italia; nonché di atti di passaggio di proprietà e tassa di possesso, anch'essi ovviamente apocrifi. Qualcuno deve aver dato una mano ai ladri.

D'ora in poi quando vi fermate al semaforo guardare attentamente l'auto che vi si affianca. Se il modello e la fabbrica coincidono, occhio alla targa. Non si può mai sapere. ■

NON C'È DIFESA

▶ **Come fa il proprietario dell'auto con la targa vera a difendersi dalla clonazione?**

Secondo l'Unione nazionale consumatori non c'è difesa. Può far ricorso allo stesso comando dei vigili, dei carabinieri o della polizia che ha emesso la contravvenzione, dichiarando che si tratta di "notificazione del verbale a soggetto estraneo" e ne chiede l'archiviazione. Purtroppo però nella prima nota gli agenti quasi mai indicano il tipo di macchina. Attraverso il modello sarebbe più facile l'indagine ma i modelli ormai sono 1038 a benzina e 473 a gasolio. Spesso poi l'infrazione è rilevata a distanza o addirittura al buio. Il confronto dunque non risulta possibile e il ricorso finisce con l'essere respinto.

▶ **Altra possibilità:** il multato esibisce la prova documentale che in quel giorno e a quell'ora non era nel luogo in cui la multa è stata comminata.

▶ **Ma qual è la prova giusta?**

Non vale, pensate un po', la dichiarazione del datore di lavoro che attesta la presenza del povero disgraziato in ufficio o in azienda. Ci si può rivolgere al giudice di pace, certo. Ma l'art. 25 del Codice civile dice che in caso di controversia fra cittadino e Pubblica amministrazione è competente il foro di quest'ultima. E dunque il multato a Genova deve recarsi a Napoli o dove avrebbe commesso l'infrazione.

▶ **Chi gode invece è l'automobilista che circola con la targa falsa:** poiché non è più obbligatorio esporre il bollo di circolazione, lui non lo paga e per l'assicurazione gli basta la polizza di una compagnia fantasma. Se il conducente è fermato, non risulta proprietario del veicolo, che di solito è un nomade a cui sono intestate numerose vetture, tutte ovviamente con targhe clonate. La malavita sa organizzarsi meglio della buona vita.



buono postale fruttifero: "Sono in possesso di un buono postale fruttifero di mia sorella deceduta, cointestato a una persona che lei conosceva e di cui - sono passati diversi anni - non si sa più niente, al limite se sia vivo o morto. Sono andata all'ufficio postale e mi è stato detto che se non rintraccio que-

sta persona alla quale spetta il 50% della somma, non me lo possono pagare. Nel frattempo mi hanno fatto spendere soldi per i documenti richiesti con marca da bollo per l'atto sostitutivo di notorietà e il certificato di morte di mia sorella". I buoni postali fruttiferi cointestati possono



essere incassati solo da tutti i cointestatari, a meno che non sia apposta sul buono un'apposita dicitura, la clausola "p.f.r.", ovvero "pari facoltà di rimborso", apposta all'atto di emissione, che consente l'incasso da parte di uno soltanto di essi. (ha collaborato Matteo Acquafredda)

▶ **Se hai un reclamo, puoi scriverci per raccontare il tuo caso. Ti preghiamo di indicare sempre l'indirizzo per eventuali riscontri e di essere chiaro e conciso nell'esposizione.**

Non diamo risposte private ma solo in questa pagina. Il nostro recapito e-mail: alubranoclub3@stpauls.it